

Architettura e rigenerazione dello spazio produttivo: Nera Montoro, Terni

a cura di Barbara Coppetti

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(barbara.coppetti@polimi.it)

La ricerca commissionata al Dastu da Terni Research, una holding che opera nel campo della green economy, sviluppa un progetto strategico in un'area produttiva di 24 ettari. Le attività che oggi vi si svolgono sono connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili e dai rifiuti, al recupero di materie prime attraverso il trattamento di pneumatici fuori uso, oltre ad attività di bonifica di siti e acque contaminate. La ricerca sviluppa, in sinergia con i presupposti della committenza connessi ad una visione innovativa che superi i vecchi modelli industriali, nuove strategie di rigenerazione architettonica e ambientale del sito produttivo. L'area di Nera Montoro si colloca all'interno del bacino produttivo ternano, ove si condensa la memoria della prima industrializzazione nazionale, ma anche parte di un sistema paesistico delicato e fortemente identitario

Parole chiave: paesaggio; industria; architettura

Come cambiano la città, la fabbrica e i nostri paesaggi ai tempi della *spending review*? Qual'è l'architettura necessaria alle realtà industriali che si sono costruite e trasformate nel tempo secondo logiche produttive, funzionali, tecnologiche?

Il caso dell'area produttiva di Nera Montoro, che si presenta negli articoli che seguono, non ha ripudiato una solida e pesante eredità industriale per trasformare i suoi impianti produttivi in aree fabbricabili e shopping mall, ma ha ridotto le sue ciminiere a icone dell'industria del passato e chiede oggi, per i suoi impianti in disuso e i vecchi stabilimenti, di puntare sulla ricerca, sull'ambiente, sulla relazione con la natura e sul miglior impiego delle risorse del territorio.

Questo significa credere che sia possibile diffondere i saperi concentrati nei laboratori di ricerca e nelle università, nel territorio e nei nostri paesaggi, attraverso una trama di corrispondenze tra l'architettura e una azienda all'avanguardia che intende aggiornarsi.

La sinergia tra ricerca universitaria e sfera della produzione industriale¹, si è in questo caso realizzata a partire dall'incontro con il presidente del gruppo committente e dallo scambio di idee e di presupposti progettuali applicati al rispettivo agire professionale e didattico che ne è derivato. La costruzione del rapporto tra istituzione universitaria e committenza privata si è radicato nella convinzione comune che sia possibile oggi coniugare la produzione industriale e la creazione di valore economico con il rispetto delle politiche ambientali e l'impegno reale in materia di sviluppo sostenibile. La ricerca scientifica è stata favorita, da una parte da un'ottica d'impresa capace di sviluppare la cultura generata dall'azienda, tenendo in considerazione l'importanza della sua diffusione e anche le esigenze della sua principale risorsa: l'uomo². Dall'altra è stata decisiva la capacità della ricerca scientifica di interpretare e controllare l'azione del progetto architettonico e urbano nell'ambiente e nei nostri paesaggi, senza assumere posizioni aprioristiche o dominanti ma semplicemente attraverso un atteggiamento complice e relazionale.

In questo quadro, ciascuno nel proprio settore, comunque connesso a pratiche progettuali di trasformazione dell'esistente, si è caricato della responsabilità etica del proprio lavoro. Una responsabilità espressa attraverso la valutazione delle conseguenze che le strategie di modificazione proposte inducono nel contesto fisico ambientale di riferimento. Tanto il lavoro dell'imprenditore che decide le linee strategiche e le prospettive aziendali, scegliendo i modelli economici di sviluppo del